

Intervista a Maria Cristina Pisani, presidente del Consiglio Nazionale Giovani

1 Quest'anno è stato istituito il Consiglio Nazionale Giovani: con quale percorso e quali sono le funzioni, la struttura e le linee programmatiche del CNG?

È un risultato importantissimo per le associazioni giovanili del nostro Paese. Il nostro impegno e la nostra caparbiaità consegnano alle organizzazioni giovanili e alle giovani generazioni italiane uno strumento utilissimo per partecipare alla vita pubblica. Il CNG è l'organo consultivo cui è demandata la rappresentanza dei giovani nella interlocuzione con le Istituzioni sulle politiche che riguardano il mondo giovanile. Può essere sentito dal Presidente del Consiglio dei Ministri o dall'Autorità politica delegata su materie e politiche che abbiano impatto sulle giovani generazioni (un elenco delle attività è pubblicato al link <https://bit.ly/38GWy5Z>).

Il Forum Nazionale dei Giovani è stata una grande intuizione di un quindicennio fa e oggi diventa soggetto riconosciuto dalle istituzioni pubbliche del Paese. A noi spetterà il compito di rappresentare le istanze di una generazione, di avanzare proposte e progetti che interpretino un sentire comune, che non sempre le sole Istituzioni si dimostrano in grado di intercettare. Chi siederà dall'altra parte del tavolo avrà il dovere di coinvolgerci e di ascoltarci, di accogliere i nostri suggerimenti. Perché questa sfida si vince insieme, o sarà una sconfitta per tutti.

2 Seguo le attività del CNG attraverso i canali ufficiali e le vostre pagine social: la passione, energia e l'impegno che traspaiono dal vostro lavoro sono un esempio positivo per tutti. Molti giovani in Italia si trovano in condizioni di difficoltà o vivono percorsi di crescita professionale meno allettanti di quelli proposti all'estero. Attraverso l'esperienza dell'associazionismo giovanile quali sono gli elementi che possono aiutare ad indirizzarsi correttamente nel mondo lavorativo ed essere parte attiva della vita sociale e politica del nostro Paese?

Ho appreso le difficoltà di tanti giovani che pur se perennemente in fuga, sono decisamente pronti a guidare il proprio destino e a prendere in mano quello dell'Italia. Ci sono realtà associative così vive nelle nostre città che rappresentano la punta più avanzata di quell'innovazione culturale spesso predicata e mai pienamente praticata. È nei quartieri, nelle piccole e grandi associazioni, nel vasto mondo del terzo settore che l'Italia può ritrovare le proprie migliori energie. D'altronde quello che i giovani e le giovani italiane chiedono è semplicemente un'opportunità per potersi mettere in gioco e la pretesa di essere ascoltati. Per questo abbiamo più volte creato spazi per il dibattito e la condivisione di esperienze tra le associazioni giovanili di diversa formazione e natura e le istituzioni italiane ed europee. Oggi viviamo un tempo difficile in cui disillusione e individualismo sembrano dominare. Ma è anche un'epoca in cui si cercano forme nuove di aggregazione, socialità, partecipazione. La strategia che abbiamo adottato per avvicinare i giovani al mondo associativo è impegnativa ma anche semplice: rendere comprensibile ai giovani

che tutto può cambiare, che non bisogna rassegnarsi, che non è vero che non ci sono alternative alla costruzione di una società differente capace di includerli collettivamente e di offrire un futuro adeguato alle aspettative di ognuno di loro. Si tratta di individuare soluzioni perseguibili e di sperimentare buone pratiche mediante il circuito associativo e di rilanciare perché le nostre idee possano divenire la base per costruire nuove politiche pubbliche e creare rinnovati rapporti con soggetti privati. Ci vuole insomma coraggio e audacia,



la consapevolezza che possiamo fare la differenza solo se abbiamo l'ambizione e la forza di pensare e praticare diversamente il modo di programmare il presente. Pensiamo a come sta cambiando grazie alle giovani generazioni il modo di fare agricoltura o turismo nel Mezzogiorno o la rinnovata capacità di concepire la propria attività da parte di tanti giovani professionisti o ricercatori. Le passioni positive dominano il mondo, ma per muoverlo devono essere educate per dimostrare che le idee non sono sogni, ma autentici e innovativi progetti di cambiamento.

Il nostro successo è basato su questa capacità di comprendere i bisogni reali e di disegnare nuovi strumenti e modalità per soddisfarli.

Cos'è la Generatività Sociale?

La generatività sociale è un nuovo modo di pensare e di agire personale e collettivo che racconta la possibilità di un tipo di azione socialmente orientata, creativa, connettiva, produttiva e responsabile, capace di impattare positivamente sulle forme del produrre, dell'innovare, dell'abitare, del prendersi cura, dell'organizzare, dell'investire, immettendovi nuova vita. Fnovi fa parte del CNG dal 2013 con il ruolo di osservatore.

3 L'Italia affida di rado ruoli di responsabilità ai giovani, sia in ambito istituzionale che lavorativo. Quale ritieni essere i fattori che hanno portato in questa direzione e quali consigli vorresti dare ai giovani per invertire questo stato di cose?

La scommessa che insieme siamo chiamati a vincere è quella di costruire le basi per lo sviluppo del nostro Paese, che deve passare attraverso la crescita e il protagonismo di chi dovrà governarlo e abitarlo. Siamo tutti

chiamati alla generatività sociale: concetto relativo alla presa in carico delle generazioni successive alla propria. Un processo circolare che coinvolge i giovani non solo come fruitori delle attenzioni delle generazioni adulte, ma che li obbliga a guardare anche a quelle delle generazioni future. Come presidente di un organismo giovanile così ampio, ho più volte invitato le ragazze e i ragazzi a scendere in campo anche per la costruzione di un nuovo tempo, fatto di opportunità e non di muri, non solo fisici, che ostacolano la crescita di un'intera generazione. Perché ci sono ragazze e ragazzi che vogliono bene all'Italia e hanno a cuore il proprio futuro, nonostante poi siano costretti a volare altrove, giovani a cui va dato uno spazio di intervento e di opportunità.

4 La nostra è una professione sanitaria che conta 5900 under 35, la maggior parte dei quali lavora con partita IVA. Può sembrare un numero esiguo, ma la forza della medicina veterinaria risiede nel ruolo sociale di professionista al servizio della salute di tutti. È una leva molto forte. Pensi che in futuro il CNG potrà svolgere un ruolo da intermediario tra il mondo politico e quello delle professioni regolamentate facendosi portavoce delle problematiche peculiari di questa categoria di professionisti?

Non si può ignorare la condizione di elevata incertezza iniziale vissuta dai giovani professionisti. Ormai il lavoro indipendente ha diverse sfaccettature, dai classici artigiani e professionisti ai Free lance o comunque tutte quelle attività autonome intermedie dalle piattaforme digitali, passando nel mezzo di una enorme varietà di professioni intellettuali, commerciali e produttive, settorialmente trasversali. Per questo stiamo lavorando a un intervento legislativo finalizzato a dare maggiori strumenti per discernere in maniera chiara il "finto" lavoro autonomo (le cd. False partite iva) dalle attività genuinamente indipendenti. La proposta tende contestualmente a sanare le situazioni di abuso e a sostenere e favorire chi svolge realmente un'attività autonoma per aumentare il livello di protezione sociale con l'obiettivo di sostenere lo sviluppo dell'autoimprenditorialità e delle libere professioni garantendo un equo compenso e un'adeguata tutela soprattutto ai giovani che entrano nel complesso ma entusiasmante mondo delle libere professioni.